



Il segretario del Partito democratico Guglielmo Epifani

FOTO DI ROBERTO MONALDO/LAPRESSE

# Non sprecare l'occasione del governo

## IL COMMENTO

BRUNO GRAVAGNUOLO

**L'ITALIA, IL GOVERNO, IL PARTITO.** È da queste coordinate che deve muovere ogni analisi sul «che fare» per la sinistra. Perché queste sono le circostanze selettive che ne plasmano le scelte e il cammino. E queste le grandi questioni su cui è necessario misurarsi. Senza trincerarsi dietro comodi stati di necessità, che fungano da alibi per non scegliere o navigare a vista. E allora l'Italia e il governo del Paese. Nasce quest'ultimo da un'impasse, alla quale è tempo di dedicare un'analisi circostanziata. Dai limiti di programma - nazionale e continentale - alle debolezze di comunicazione, all'idea di aver avuto la vittoria in tasca. Ma nella stretta in cui siamo e confortati dalle amministrative, questo governo, oltre che l'unico consentito, resta un'occasione importante per conseguire alcuni obiettivi di fondo. Innanzitutto portare il Paese fuori dalle secche della crisi economica e metterlo al riparo dai ricatti dei mercati finanziari. Dunque, risanamento e redistribuzione. Semplificazione burocratica e taglio degli sprechi, moltiplicati dalla proliferazione dei centri di spesa. Una grande operazione di riallocazione delle risorse. Che colpisca rendite e impieghi clientelari al fine di rilanciare competitività e

domanda interna, nella salvaguardia piena dei diritti e di una rinnovata centralità del lavoro. Il che è essenziale anche per far giocare all'Italia un ruolo forte in Europa, volto a premere per un cambio radicale delle politiche economiche monetariste e liberiste. Che hanno contribuito non poco a compromettere l'idea stessa della costruzione europea, oltre che a generare una recessione tutta a carico di ceti subalterni e imprese. Ma per far ciò è necessario che il governo vada avanti, senza complessi o intralci dall'interno della sua forza di riferimento: il Pd. E senza cedere a ricatti. A quelli del populismo grillino, che punta allo sfascio (magari lasciando intravedere «disponibilità»). O a quelli della destra, oggi più che mai divisa e incerta dopo la nota del Capo dello Stato a margine della sentenza in Cassazione. Nota rigorosa e inequivoca, e che non lascia spazi possibili a Berlusconi per sconti su pena accessoria, decadenza e incandidabilità. Ecco perché la destra che «reindossa» Forza Italia è nel dilemma. Tra l'affondo sovversivo e antiStato, cavalcando piazza e Aventino (fino alla crisi di governo). E sostegno condizionato a Letta, ...

**L'esecutivo e le sue scelte possono essere anche un programma più ampio, proprio per il Pd**

sostegno non privo di attacchi e logorio, ma in direzione di una diversa leadership. Magari scontando un periodo «speciale» di direzione berlusconiana, da bordo campo per intendersi. Certo, gran parte delle sorti del governo dipendono dall'evoluzione di questo dilemma. E quindi dalla possibilità o meno che questa destra accetti la fine di un'era, e un cambio di pelle e natura. Tuttavia se è vero che occorre assecondare questa evoluzione - una destra normale - essa non è nelle mani e nella disponibilità della sinistra. E allora? E allora nervi saldi, parole chiare e assunzione delle proprie responsabilità. Lasciando agli altri le proprie, senza equivoci. Il che, sul piano operativo, significa: che il dramma e il travaglio si consumino sull'altra sponda, e senza interferenze. E però non ci si lasci fuorviare o provocare. Perché questo governo, che vede il Pd in posizione centrale, ha davanti a sé compiti ben precisi, da cui non è possibile deflettere, crisi o non crisi dell'esecutivo. Il punto sta qui. Il governo, con dentro il suo programma e le finalità indicate dal presidente del Consiglio, possono essere, e sono già, anche un programma politico più ampio, proprio per il Pd. Sicché non solo occorre non piagnucolare, nascondendosi e derubricando l'esecutivo a brevissima iattura non voluta. Al contrario. Va rovesciato il discorso: in questo governo - voglia o meno la destra - c'è un'idea da far valere per l'Italia. Anche in caso di

scontro elettorale prima del semestre italiano in Europa (tappa chiave per cambiarla, questa Europa). E l'idea è quella di un'Italia sociale e produttiva. Liberata da sprechi e privilegi che alimentano l'antipolitica. Gonfiano i demagoghi ricchi o plebei e distruggono i partiti. Ecco perciò squadrata l'altra questione chiave su cui né il governo, né il Pd debbono fallire. Ed è il tema dell'Italia neo-costituzionale dei partiti. Che significa? Le modifiche alla nostra Costituzione, nel solco della Costituzione. Un nodo cruciale, l'aver eluso o mancato il quale ci ha portato dove siamo, incluso il compromesso con la destra. E banco di prova «definitivo» di questo governo. Che non per caso fin dall'inizio è stato incardinato su tale obiettivo. Vuol dire portare a casa la fine del bicameralismo, il cancellierato e la semplificazione del sistema politico. Rilanciando il ruolo dei partiti di massa come vero elemento stabilizzatore del bipolarismo: su basi di interessi e valori, non di modellini politologici. Qui la sinistra si gioca tutto, nel confronto con la destra e con se stessa. Qualità del governo, partiti e istituzioni. Se ci pensate è il cuore del congresso del Pd. ...

**Occorre rilanciare il ruolo dei partiti come elemento stabilizzatore del bipolarismo**

## Letta apre il Meeting: confronto libero sull'«emergenza uomo»

**N**ei suoi trentaquattro anni di vita, il Meeting di Rimini, il cui nome per intero è «Meeting per l'amicizia fra i popoli», ha ospitato e fatto incontrare donne e uomini di culture, religioni, etnie, credi politici, estrazioni sociali diversi, attirando negli ultimi anni una media di 800.000 visitatori, proponendo centinaia di incontri, mostre, spettacoli, eventi sportivi, grazie al lavoro di circa 4.000 volontari di venti nazionalità. Per chi lo vive in prima persona, ogni anno il Meeting è l'occasione di grandi scoperte e convergenze inattese, potendo qui toccare con mano il valore di mondi diversi, come accadde tra l'allora ministro dell'Istruzione Luigi Berlinguer e gli organizzatori del Meeting. Oggi, invece, nella vita sociale e pubblica, sembra impossibile stimarsi senza essere dello stesso «schieramento». Sembra impossibile avere bisogno della diversità dell'altro per essere se stessi, come affermava Julián Carrón, attuale presidente della fraternità di Comunione e Liberazione che, aggiungeva, anche in politica l'altro è una risorsa. Ma è davvero inevitabile, come appare oggi, vivere la vita sociale e politica riducendo la passione ideale e il desiderio infinito di bene al cinismo ammalato di potere del principe di Machiavelli o alla ricerca del proprio interesse «particolare» alla Guicciardini? Si può parlare di emergenze contingenti e concrete, senza farsi fermare da ideologie e nichilismi? La storia di tutte le edizioni del Meeting mostra che, anche quando si mettono a tema questioni calde per la nostra convivenza e si hanno concezioni diverse possono prevalere la stima e l'ascolto. Il Meeting 2013 vuole riproporre questa provocazione ancora più fortemente, grazie al tema «Emergenza uomo»: una riflessione sulla trascuratezza della natura dell'uomo in atto oggi e, d'altra parte, sulla sua irriducibilità.

## L'EVENTO

**GIORGIO VITTADINI**  
Presidente Fondazione per la Sussidiarietà

**Al via il tradizione incontro organizzato da CI. È possibile discutere di emergenze sociali e di passioni senza farsi fermare da ideologie e nichilismi?**

## IL PROGRAMMA

**Domani a Rimini anche Napolitano in una video-intervista**

Centotré incontri e 23 spettacoli, a cui si aggiungeranno 12 mostre e 17 eventi sportivi. In tutto, saranno più di 280 i relatori alla 34ª edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli («Emergenza uomo» il titolo scelto quest'anno dagli organizzatori) che verrà inaugurato domani, domenica 18, alla Fiera di Rimini con l'intervento del premier Enrico Letta (ci sarà anche una video-intervista a Giorgio Napolitano). Una edizione, quella 2013, che si svilupperà su 150.000 metri quadrati, con tre spettacoli fuori dal quartiere fieristico (due al Teatro Novelli di Rimini, uno presso la Chiesa del Suffragio) e sei manifestazioni sportive esterne, di cui due nella vicina Repubblica di San Marino. In Fiera il Meeting di CI avrà a disposizione sette sale per gli incontri. A rendere possibile la manifestazione saranno quest'anno 3.611 volontari.

Il ricchissimo programma affronterà temi quali disoccupazione e carceri (due di quelle periferie esistenziali di cui parla Papa Francesco), lavoro, crescita, solidarietà, pace, infrastrutture, libertà di informazione, sistema scolastico, impresa, discussi da esperti, politici, giornalisti, imprenditori e persone comuni. Non per il gusto di ricreare il solito talk show che contrappone senza lasciare niente, ma per affrontare le questioni tenendo unite le preoccupazioni della vita quotidiana ai grandi ideali umani, nella convinzione che sia ancora possibile vivere e battersi per un mondo migliore. Per questo risulterà interessante anche parlare di libertà religiosa con musulmani e cristiani, o discutere della concezione di libertà e giustizia in Joseph Ratzinger con il grande costituzionalista ebreo americano Joseph Weiler; assistere a una nuova tappa del rinnovato dialogo fra cattolici e ortodossi, ascoltare uno dei più grandi drammaturghi russi Lev Dodin, riproporre in una pièce teatrale le confessioni di Sant'Agostino, riascoltare le canzoni di Jannacci e Gaber. Con uguali positività e realismo si parlerà di un tema decisivo per il prossimo futuro: la nostra appartenenza al contesto europeo. La mostra «Sinfonia dal nuovo mondo. Un'Europa unita dall'Atlantico agli Urali», che sarà presentata nell'evento inaugurale del Meeting alla presenza del premier Letta e con una video-intervista del presidente della Repubblica Napolitano, documenterà che il desiderio di chi ha superato la distruzione bellica, regalandoci un'esperienza apparentemente impossibile di unità tra popoli prima nemici, vive ancor oggi in tanti che vogliono un futuro di pace e progresso e che non vogliono essere schiacciati dalla più grande di tutte le crisi, quella della confusione incombente sul proprio animo. Il Meeting 2013 vuole essere un'occasione per sperimentarlo.

## Aula convocata il 20 M5S contro Boldrini

**L'assemblea di Montecitorio si riunirà per discutere il decreto sul femminicidio**

**LUCIANA CIMINO**  
ROMA

Nonostante lo scetticismo di Lega e M5S, la presidente della Camera, Laura Boldrini, ha dato seguito a quel che aveva annunciato l'ultimo giorno d'aula: «La Camera non va in ferie». La convocazione è arrivata. L'assemblea di Montecitorio si riunirà il prossimo 20 agosto alle 13 per «Comunicazioni del presidente». In realtà, come da premesse, la seduta dovrebbe cominciare ad avviare la discussione sul decreto contro il femminicidio, approvato giovedì 8 agosto dall'esecutivo. I deputati dovranno iniziare a esaminare e votare il decreto varato dal governo prima della pausa estiva. «Leggo che la presidente Boldrini ha annunciato che si lavorerà anche il 20 e 21 agosto per il decreto sul femminicidio. Strano. Sono uno dei vice-presidenti di turno quella settimana e non mi hanno informato», aveva scritto Di Majo una settimana fa. Ora la convocazione ufficiale è arrivata ma il Movimento Cinque Stelle continua ad attaccare Laura Boldrini. Anzi, ne ha per tutti, a partire dal Capo dello Stato. Nel pomeriggio prima di Ferragosto Beppe Grillo è tornato ad attaccare Giorgio Napolitano. «Se Berlusconi sarà salvato, moriranno le istituzioni. Napolitano uscirà di scena nel peggiore dei modi. Il mio consiglio è che rassegni ora le dimissioni». Poi si rivolge al Pd che ha «il mutismo dei complici» e contro l'ipo-

tesi di grazia a Berlusconi. «La grazia, la si chiami come si vuole: agibilità politica o clemenza, non gli può essere concessa - spiega Grillo - Chi state proteggendo insieme a Berlusconi? Quali poteri economici?». E aggiunge che i partiti della maggioranza sono «aggrappati a un delinquente per sopravvivere». Ai fidenti del leader del M5S si aggiungono quelli dei suoi parlamentari. All'arrivo, ieri, della convocazione ufficiale per la ripresa dei lavori della Camera, Di Majo e Fico partono all'attacco. Il primo, che è anche vice presidente di Montecitorio, scrive in mattinata su Facebook che la seduta agostana non durerà più di «2 minuti» in quanto non avrebbe nessun'altro scopo se non la comunicazione della presidente di «altri 16 giorni di vacanza». «E viene spacciata anche per lavori dell'Aula», dice Di Majo, che chiede di convocare la capigruppo e ricominciare i lavori da mercoledì, «se vogliamo essere seri». A lui si accoda Roberto Fico parlando, sempre sul social network, di «pura formalità». «In pratica si annuncia la presentazione di un decreto-legge. Questa pura formalità si chiama mero adempimento - scrive Fico - e non può essere spacciato come ripartenza dei lavori dell'aula». Nella scorsa settimana i grillini avevano anche ipotizzato che Boldrini non sarebbe stata in aula, lasciando il compito a uno dei vice presidenti di turno. La presidente ha invece ieri confermato la sua presenza. «Lo considera un normale adempimento», dicono fonti di Montecitorio aggiungendo che «non c'è volontà polemica nei confronti di nessuno». ...

**Di Majo: «Durerà due minuti e servirà solo ad annunciare altri venti giorni di vacanza»**